

Suggerimenti per facilitare il racconto di un fatto che si intende denunciare

*Cerchi di concentrarsi su ciò che è accaduto e di raccontarlo
nel modo più spontaneo possibile: non è necessario conoscere
o usare il linguaggio tecnico della legge.*

- ◆ *Racconti ciò che ricorda, esponendo possibilmente i fatti nella sequenza in cui sono accaduti.*
- ◆ *Non abbia timore di “far perdere tempo” all’operatore di polizia che l’ascolta: tutto quello che dice è sicuramente utile.*
- ◆ *Quello che racconta è essenziale per avviare le indagini e quindi cercare e punire i colpevoli, comprendere come essi hanno agito, consentire di evitare che qualcun altro subisca analoghe ingiustizie.*
- ◆ *E’ compito dell’operatore di polizia chiedere spiegazioni nel momento in cui vi fossero difficoltà a comprendere qualcosa del suo racconto; se alcune domande risultassero poco chiare, non esiti a dirlo.*
- ◆ *Se per continuare nel racconto fosse necessario ricevere delle informazioni, faccia domande a chi sta ascoltando.*
- ◆ *Se teme che, a seguito della denuncia, possa essere esposto a ritorsioni o vendette, lo dica all’operatore di polizia, che si attiverà per adottare tutte le precauzioni necessarie.*
- ◆ *Se successivamente al racconto che ha fatto, ricordasse altri elementi, può, in qualsiasi momento, aggiungerli a quanto già dichiarato.*

LE FORZE DI POLIZIA DALLA PARTE DEL CITTADINO



SAPTENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



ESSERE VITTIMA DI UN REATO: CHE COSA SI PUO' FARE

*Subire un reato significa innanzitutto divenire **vittima** di un’ingiustizia.*

Ad ognuno di noi può accadere di subire un reato, anche grave, o di essere testimone od averne, in qualche modo, avuto conoscenza. Tali episodi possono provocare sentimenti di paura, rabbia, indignazione, insicurezza, disperazione e, a volte, addirittura sensi di colpa o di vergogna.

*Questi stati d’animo sono naturali conseguenze per le persone che vivono tali situazioni e, pertanto, è opportuno cercare di rivolgersi al più presto ai competenti **organi di polizia** per ricevere la necessaria assistenza ed i più idonei suggerimenti sul come affrontare la situazione.*

*Sporgere **denuncia** per il reato subito, o raccontare ciò che si è visto, è indispensabile per avviare le procedure al fine di far individuare e punire gli autori del reato, ma può essere anche d’aiuto per esprimere ai competenti operatori di polizia il proprio stato d’animo e le più urgenti esigenze.*



Presso i vari uffici territoriali delle Forze di Polizia (in particolare della **Polizia di Stato**, dell' **Arma dei Carabinieri** e della **Guardia di Finanza**), vi è sempre personale addetto pronto a fornire consigli pratici direttamente oppure mediante il raccordo con istituzioni, organizzazioni, associazioni, uffici ed enti che svolgono un'attività di assistenza alle vittime di particolari reati (usura, truffa, racket, sfruttamento sessuale) o in condizioni di vulnerabilità (bambini, donne, anziani).

Chi entra in un ufficio di Polizia per sporgere denuncia o anche solo raccontare un fatto-reato di cui è venuto a conoscenza riceve quindi tutte le informazioni sui diritti delle vittime ed ogni possibile aiuto per le conseguenze di ciò che si è subito o visto subire.

È importante sottolineare che la denuncia serve anche per cercare di evitare che altre persone possano venire a trovarsi in analoghe situazioni.

Qui di seguito sono sinteticamente illustrate le possibilità che la Legge offre alla vittima del reato per la tutela delle proprie garanzie e la conoscenza delle principali fasi procedurali che caratterizzano il momento successivo alla presentazione di un atto formale di denuncia.

Per quanto si sia cercato di rendere il più possibile semplice ed utile questa breve esposizione, essa è necessariamente limitata e non può affrontare ed esaurire tutte le problematiche attinenti.

Tutto ciò che qui non viene indicato o non è chiaro verrà spiegato, con spirito di professionalità e la sensibilità del caso, dall'Operatore di Polizia cui si rivolgerà.

I DIRITTI RICONOSCIUTI DALLA LEGGE

La vittima del reato è colui che subisce un atto ingiusto previsto dalla Legge come reato, un fatto per il quale sono previsti a carico del responsabile condanne più o meno pesanti a seconda della gravità dell'azione e delle conseguenze che ha prodotto.

È compito delle Forze dell'Ordine cercare gli autori del reato ed assicurarli alla giustizia ma per farlo spesso è indispensabile la narrazione dei fatti da parte della vittima stessa, con l'indicazione di tutti i particolari e le circostanze utili per le indagini.

Ciò vale per i reati perseguibili d'ufficio (quelli cioè per cui le Forze di Polizia avviano un'indagine indipendentemente dalla presentazione di una denuncia) e ancor di più per i reati perseguibili a **querela** di parte (che deve essere presentata ad un ufficio di polizia entro tre mesi dal momento in cui la persona ha subito o avuto conoscenza del fatto-reato commesso ai suoi danni).

La querela può essere successivamente ritirata dalla persona offesa. Chi sporge denuncia può diventare **parte offesa** in un procedimento penale nel quale magistrati degli uffici investigativi cercheranno gli elementi di prova per assicurare alla giustizia i colpevoli.

Nel processo penale alla parte offesa sono riconosciute alcune importanti garanzie:

- facoltà di assistere agli **accertamenti tecnici** disposti dal pubblico ministero
- diritto a prendere visione degli **atti depositati**
- facoltà di chiedere al pubblico ministero di promuovere un **incidente probatorio** (una procedura finalizzata a conservare una prova prima della celebrazione del processo)
- ricezione di copia dell'**avviso di garanzia** diretta all'indagato (è la comunicazione scritta con cui il pubblico ministero avvisa il presunto responsabile dell'indagine a suo carico)
- diritto a presentare al pubblico ministero scritti, documenti, osservazioni (**memorie**)
- diritto ad essere costantemente **informato** sugli esiti del procedimento in corso

La vittima ha facoltà come parte offesa di nominare un difensore per esercitare i suoi diritti; la Costituzione riconosce il diritto all'**assistenza legale gratuita** a favore di coloro che non sono in grado di sostenere le relative spese attraverso il beneficio del **patrocinio a spese dello Stato**.

Tutela dagli atti persecutori

Le recenti disposizioni normative di cui alla Legge 23 aprile 2009, n.38, in tema, fra l'altro, di contrasto alla violenza sessuale e di tutela da atti persecutori (c.d.stalking) indicano (art.7) il termine di sei mesi per la presentazione della querela di parte.

La stessa Legge prevede altresì (art.8) che fino a quando non è presentata la suddetta querela, la persona offesa può esporre i fatti all'Autorità di Pubblica Sicurezza, avanzando richiesta di ammonimento, nei confronti dell'autore dell'azione persecutoria, che se ne ricorrono i presupposti consentirà l'adozione di un provvedimento volto a far tenere una condotta conforme alla legge.